

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

ESTERO le spese di posta di più.
 INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.
 ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle Leggi:
 Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze 6 ottobre

Un impiegato scrivendo all'Opinione sulle condizioni degli impiegati e sulle riforme proposte nel progetto Bargoni chiede che la Camera prima di prendere in considerazione una riforma radicale delle Amministrazioni centrali e provinciali da cui può dipendere il benessere della nazione, delegasse una Commissione competente col l'incarico di recarsi negli uffici e riconoscere dappresso e per esperienza i sistemi in vigore e i loro pregi e difetti. L'idea è buona, ma pur troppo rimarrà un desiderio. Avrebbe dovuto far questo esame pratico la Commissione parlamentare che trincò con tanta facilità nel personale, sopresse gradi che corrispondono al gran principio della divisione del lavoro e delle responsabilità, e credè nuovi uffici senza studiare abbastanza dove e in qual misura potessero essere necessari. Le riforme radicali sono sempre un pericolo e un danno; pericolo di mutar in peggio, perchè alla teoria non risponde la pratica, danno di generar confusione per molto tempo. Nei nostri maggiori uffici, sì centrali che provinciali occorre una importante riforma, che il progetto Bargoni non ha toccata; fissar bene il codice non solamente dei doveri ma anche dei diritti degli impiegati; ridurre la pianta degli impiegati stabili, facendoli tutti di concetto, o di ragioneria e contabilità, e creare la categoria degli straordinari o diurnisti entro dati limiti di somme alloggiate in bilancio, per riservar loro gli uffici di copisteria e spedizione ed altri simili di puro ordine; semplificare con procedimenti, sommarii, stampiglie e formole le pratiche d'ordine; stabilire la gerarchia dal primo all'ultimo grado a uso militare, dopo aver collocate per bene al loro posto le diverse capacità. La questione del personale è tutto; sceglierlo bene, col-

locatelo bene, trattatelo bene, premiate e punite a tempo e senza eccezioni o dimenticanze; e tutte le altre riforme diventeranno o inutili o facilissime ad attuarsi purchè si facciano per gradi e senza scosse. E dopo di ciò seguasi pure la legge dell'anzianità come massima, e solo per rara eccezione si facciano le promozioni saltuarie e rapide a favore di chi abbia meriti distinti riconosciuti da un giurì superiore ad ogni critica e ad ogni sospetto di protezionismo. Ma queste, che sono le idee pratiche, si può giurare che non saranno seguite, e alla Camera prevarrà la teoria.

Una lettera da Roma mi assicura che il Papa ha già firmata la grazia per due condannati a morte dalla Sacra Consulta e la riduzione di un grado di pena per gli altri. Egli ha sentito l'impopolarità a cui sarebbe andato incontro sanzionando tal quale il fero giudicato della Consulta; ciò vuol dire che anche per lui l'opinione pubblica comincia a diventare una potenza.

La notizia che l'ex-regina Isabella II abbia accettato l'ospitalità offerta dal Papa a Roma suggerisce a qualche giornalista la necessità di una protesta da parte del governo italiano. Ci mancherebbe anche questa per renderci ridicoli in faccia agli stranieri. Si direbbe che abbiamo paura persino dei caduti, mentre saremmo sicuri di non ottenere nulla né dal Papa né dalla Francia con tutte le proteste del mondo. Se l'esule Isabella cospirerà contro l'Italia e ne porrà in pericolo la tranquillità, per un supposto che credo inammissibile, l'Italia dovrà ricorrere a ben altri mezzi che a proteste per difendersi dagli ospiti turbolenti di un turbolento vicino. Adesso sarebbe strano il perseguire un esule perchè potrebbe associarsi in avvenire ai nostri vicini.

Per tutta risposta a coloro che rappresentavano come rovinosa la speculazione dei titoli della regia cointeressata riceviamo la no-

tizia che essi saranno quotati alla Borsa di Parigi. Adesso per non saper più che dire gli oppositori vogliono far credere che sia tutt'altro che un vantaggio per gli interessati il favore ottenuto dalla Borsa di Parigi. Il goder credito è un danno; dunque diremo *ci ha bagnati il sole*. Anche il ministro di Finanza è criticato perchè fa pratiche per una operazione sui beni ecclesiastici, che permetta l'abolizione non lontana del corso forzoso; e si pretende che il momento sia inopportuno per difetto di capitali che osino farsi innanzi. Ma si dimentica troppo facilmente che il prestito francese fu coperto 30 volte al di là della somma richiesta, e che questi milioni disponibili non possono tutti rimanere, per timore, lungamente improduttivi. P.

INSURREZIONE DI SPAGNA

La Gazzetta di Madrid (giornale ufficiale) del 30 settembre, reca quanto segue:

La Giunta rivoluzionaria di Madrid alle Giunte rivoluzionarie delle provincie.

Il popolo di Madrid ha pronunciato il sacro grido di libertà! Abbasso i Borboni! e l'armata, senza eccettuare un sol uomo, fraternizza dovunque col popolo.

La gioia e la fiducia sono universali. Una Giunta provvisoria, uscita dal seno della rivoluzione, e composta dei suoi tre elementi, decretò l'armamento della guardia nazionale volontaria e l'elezione di un'altra Giunta definitiva per mezzo del suffragio universale. Questa Giunta sarà costituita.

Spagnuoli, fate tutti eco al grido della città che fu la capitale dei Borboni, e che da oggi in poi sarà il santuario della libertà.

La Giunta si è quindi occupata della sicurezza intera di Madrid; nella certezza che, affidata alla saggezza del popolo, la sicurezza pubblica non correva alcun rischio. Ma presata nello stesso tempo da centinaia di cittadini che si offrirono a difendere tutti gli stabilimenti pubblici o privati che potevano eccitare la cupidigia dei malvagi, pensò bene

di affidare questi stabilimenti alle stesse guardie del popolo, e ciò fu accolto con soddisfazione dai rispettivi direttori della Banca di Spagna, Cassa dei depositi, Zecca, ecc.

La Giunta si è divisa in sezioni. Essa organizzò i suoi lavori, divise le sue forze, fece pervenire i suoi consigli ai cittadini, ed al cadere della notte Madrid presentava l'aspetto d'una città in festa, padrona della sua tranquillità, ed anzi più tranquilla del giorno in cui credevasi necessario alla sua sicurezza lo stato d'assedio, ed una numerosa polizia.

La Giunta però aveva precedentemente aderito al movimento del popolo di Madrid col seguente documento:

La Giunta rivoluzionaria provvisoria di Madrid s'associa all'unanimità al grido del popolo che proclamò la sovranità della nazione, la decadenza di Isabella di Borbone dal trono di Spagna, l'incapacità di ogni Borbone ad occupare quel trono.

Firmati: Pasquale Madoz, Niccolò Mario Rovero, Amabile Escaland, Giovanni Lorenzana, Facundo de Los Rios y Portilla, Stanislao Figueras, Laureano Figuerola, Giose Maria Caviacon, marchese de la Vega de Armijo, Marino Agara, Vincenzo, Rodriguez, Felice de Pereda, Jose Cristobal Sorni, Manuele Garcia, Giovanni Moreno Benitez, Mariano Vallejo, Francesco Romero Robled, Antonio Valles, Jose Olozaga, F. Finemen, Ignazio Rojo Arias, Ventura Parades, Eduardo Chay, Ruperto Fernandez de las Guevas, Manuele Vallareg, Manuele Ortin de Pinedo, Jose Ramos, Niccolò Calco-Guati, Jose Abalcal, Manuele Morelo, Adolfo Juaristi, Francisco Garcia Lopez, Bernardo Garcia, Camillo Salvador, Miguel Morayta, Riccardo Muniz, Tommaso Carratiero, Antonio Ramos Calderon, Carlo Navarro y Rodrigo, Francesco Xavier Caratala, Antonio M. de Frense.

La Giunta ricevette ben presto l'adesione da oltre a venti città, nonchè quella dal generale Prim spedita da Cartagena col telegrafo.

Ecco il secondo documento ufficiale pubblicato dalla Giunta:

APPENDICE

Impressioni da una gita all'Esposizione agricola, industriale e di floricoltura di Verona.

(Continuazione vedi N. 240).

Sala II.

Vetriere e stoviglie ne erano esposte in gran quantità, ma se l'industria delle bottiglie e delle stoviglie ordinarie mostrò di essere progredita, non altrettanto si può dire delle porcellane e stoviglie fine. — Ho creduto far cenno di questa mancanza per aver agio di soggiungere come anche per tali articoli andiamo svincolandoci dalle industrie forestiere, e come sarebbe stato utile che il pubblico ne fosse istruito vedendone alcuni saggi all'Esposizione — ma forse la Toscana che offre quanto di meglio si può desiderare ed a mitissimi prezzi, era troppo lontana per inviare i suoi prodotti. — Bella mostra face-

vano i vasi ad imitazione giapponese della fabbrica De-Chiaves di Verona, ed i vasi di terra cotta a somiglianza degli etruschi di Giovanni Ruzzante padovano.

Verona e Trento presentarono dei salami con e senza aglio di rara lunghezza, grossezza e compattezza, ma tali qualità non possono essere sufficienti a giudicarli. — Ben volentieri io ed i miei compagni avremmo assunte le funzioni di giurì, ma forza maggiore l'impediva — conviene adunque aspettare le sentenze dei giurati. — Trento mandò parecchie qualità di farine e paste, ma oltretutto anche per queste aspettare il giudizio finale, dubitiamo che esse possano stare al livello delle paste genovesi.

Da Verona, da Vicenza, da Mantova, da Brescia, da Milano e da Trento vennero mandate molte qualità di olii, dei quali potei ammirare la purezza e la trasparenza, ma nulla più — se però non mi è dato pronunciare un giudizio dalla loro bontà, non posso tralasciare di esprimere il senso di piacere provato nella ricca esposizione di questi articoli, che è uno tra i principali prodotti che

noi asportiamo e che possiamo vendere col fiore nell'orecchio. — Così pure dei vini è assai grande il numero degli espositori, e tra questi primeggia per eleganza di mostra la Società enologica trentina — speriamo che non si avveri l'aforismo che l'apparenza inganna. — Oltre a 130 sommano gli espositori di vini, e vi concorsero in piccola misura Brescia, Padova, Vicenza, Milazzo, Treviso, Mantova, Alessandria, Faenza, Ancona; più numerosi furono gli espositori trentini; e finalmente Verona, la quale ebbe quasi 100 esponenti. — Ad ogni modo, è un fatto incontestabile che la quantità di vini esposti dimostra uno straordinario movimento nella industria enologica — lo rammentino i padovani, onde non tardare troppo a costituire la società enologica iniziata, già da vario tempo — e rammentino soprattutto che: *Chi tardi arriva male alloggia* — io però credo che non sia ancora tardi e che anzi il momento sia propizio.

Sala III.

Sono quivi raccolti i principali prodotti del suolo veronese e di qualche altra pro-

vincia: riso, sorgoturco, frumento, avena, canape, lino, miglio, fagioli, foraggi di diverse qualità, luppolo, foglia sommacco, limoni ed agrumi diversi, arachide, ricino, patate, girasoli, radici d'Ireos, piselli, cotone, sementi di leguminose e piante per tintorie vennero esposte in numero stragrande e confesso che mi è impossibile dire a chi spetterà la vittoria, poichè per un giudizio retto ci vorrebbe un esame accurato delle varie qualità, tenendo conto del suolo che le produsse, del modo di coltivazione e della quantità prodotta, nè è lavoro che si possa compiere in poche ore e senza avere sott'occhio le relazioni degli espositori. — L'abbondanza però degli oggetti esposti, dà una base sicura dell'amore che si è sviluppato per la produzione, non solo nei proprietari, ma bensì anche nei lavoratori delle terre; ciò che induce a positivamente asserire che tra pochi anni non sarà più un desiderio ma bensì una realtà il risorgimento economico della nostra Italia. — Le città che maggiormente concorsero ad arricchire questa esposizione sono Trento, Verona, Mantova, Brescia, Milano,

*La Giunta rivoluzionaria provvisoria
al popolo di Madrid:*

Madrideni!

Allo scopo di facilitare l'elezione che per la prima volta sta per esercitare liberamente ed universalmente il popolo di Madrid, la Giunta provvisoria si crede in dovere di indicare alcune norme allo scopo di assicurare la verità del suffragio e l'espressione autentica della popolazione.

A questo fine le Giunte dei distretti, conoscendo gli abitanti che le costituiscono, determineranno le sezioni in cui dovrà dividersi ogni quartiere, se il numero degli elettori fosse considerevole.

I quartieri e le loro sezioni si riuniranno il 30 settembre a due ore dopo il mezzogiorno in un locale conveniente, che i cittadini generosi s'affrettano di mettere a disposizione del popolo.

Gli abitanti designeranno nella maniera che parrà loro la più breve e la più semplice un presidente scelto tra loro ed i segretari incaricati di controllare l'elezione e di formare le liste. La prima conterrà i nomi degli abitanti chiamati a votare, allo scopo di assicurarsi che ciascuno degli elettori appartiene veramente al quartiere nel quale vota; la seconda conterrà i nomi di tutti i cittadini che avranno ottenuto i suffragi per essere membri della Giunta. Tutti gli abitanti d'età maggiore, senza distinzione alcuna, avranno diritto di votare; essi potranno liberamente esprimere la loro opinione, designando le persone di loro fiducia per essere membro della Giunta che dovrà a governare a Madrid.

Gli abitanti di ciascun quartiere riuniti voteranno per tre persone che, rappresentando il distretto, faranno parte della Giunta generale, dimodochè questa si componga di trenta persone. Ogni bullettino conterrà pure i nomi di tre supplenti. Il processo verbale di ogni quartiere, sottoscritto dal presidente e dai segretari, ed accompagnato dalla lista del controllo, sarà rimesso alla Giunta del distretto.

Le Giunte del distretto faranno lo spoglio delle liste del quartiere, e le tre persone che avranno ottenuto il maggior numero di voti in tutti i distretti saranno proclamati deputati titolari o supplenti della Giunta governativa; e si farà processo verbale sottoscritto dalla Giunta del distretto che procederà allo spoglio. Questo processo verbale servirà di titolo o mandato alle persone elette.

Sopra basi così semplici la città di Madrid può organizzarsi rapidamente, aspettando che si formi il municipio incaricato di provvedere ai suoi interessi locali.

Gli abitanti, con quella moderazione che li distingue, comprenderanno che la nuova Giunta deve formulare l'unione di tutti i partiti che hanno contribuito al decadimento della dinastia borbonica ed a ristabilire il grande principio della sovranità nazionale.

In questo momento solenne una sola cosa ci appare grande, la Nazione; una sola preoccupazione ci sembra sacra, quella della libertà.

Madrid, il 30 settembre 1868.

Seguono le firme.

Leggiamo nel *Diritto*:

La Giunta di Madrid s'occupa a trovare lavoro per le classi operaie.

Un dispaccio inglese, in data di Madrid 1.º ottobre, annunzia che le principali case commerciali dell'Andalusia offerse spontaneamente al governo rivoluzionario un prestito di 160 milioni di reali (40 milioni di franchi).

La *Gazzetta di Madrid* del 30 ci reca le seguenti notizie:

La Giunta provvisoria rivoluzionaria di Madrid ricevette un indirizzo francese in data di Madrid 30 settembre 1868 e firmato dal sig. Amiel, a nome di tutti i proscritti repubblicani del 2 dicembre 1851. Il firmatario si rallegra col popolo di Madrid per la rivoluzione compiuta.

La Giunta risponderà domani ai repubblicani francesi.

Ieri a due ore dopo mezzogiorno il signor Madoz, con una Commissione della Giunta rivoluzionaria, presiedeva sulla piazza del Progresso all'inaugurazione dei lavori per l'erezione della statua di Mendizabal. Il nome dell'antica piazza di sant'Anna fu cambiato in quello di piazza Tozete; la piazza d'Isabella II ricevette il nome di piazza Prim; quella d'Oriente, della Marina; quella di Herradines, di Serrano; la strada del Principe si chiamerà strada Isquered; quella di Fuencarral, de Caballero de Rodas; quella degli Infanti, de Dulce.

Il reggimento che portava il nome di Isabella II chiamasi fin d'ora il reggimento della Libertà.

Le elezioni di Madrid si compiono col maggior ordine. Il trionfo della rivoluzione spagnuola non fu macchiato da eccessi o rapresaglie sanguinose.

La Spagna unanime, comprese le provincie basche, fece adesione al programma della Giunta rivoluzionaria.

Togliamo da una Corrispondenza particolare dell'*Opinione*:

PARIGI, 3 ottobre. — Uno dei primi atti del Governo spagnuolo è stato quello di aprire una sottoscrizione per i feriti e il sig. Olozaga fu uno dei primi sottoscrittori.

Si assicura che il conte di Girgenti era veramente stato fatto prigioniero su parola, ma che poi il generale Serrano gli diede un salvacondotto, mercè il quale uscì dalla Spagna.

Il Santo Padre ha inviato una lettera autografa alla regina Isabella per infonderle coraggio. L'accoglienza fattale dall'imperatore non fu tale da consolarla. Quando Napoleone III andò ad incontrarla alla stazione, pareva freddo e preoccupato e non pose neanche la mano al re. L'imperatrice piangeva, e il principe imperiale contemplava con meraviglia uno spettacolo a cui non era avvezzo. Le persone del seguito dell'imperatore si mostravano a dito Marfori, il quale ha un aspetto così brutto ed ignobile da non giustificare il sacrificio che la regina gli ha

nezia. — Bellissime sono le frutta esposte, non però in quella quantità che sarebbe stato presumibile, mentre la provincia di Verona ha per tali produzioni una celebrità che si sa essere meritata, ma che non fu confermata dalla esposizione. — Le uve specialmente collocate nella Sala IV lasciano molto a desiderare.

Sala V.

I lavori in legno non sono molti ma eseguiti con rara esattezza e con una straordinaria finezza. — Gli espositori di Verona avranno indubbiamente il premio, che hanno dimostrato di sapere egregiamente lavorare d'intarsio, e d'intaglio, e di saper unire alla leggerezza di disegno la solidità. — Anche il trentino sig. Baldassari espose due letti ed una culla di noce di lavoro perfetto. — Il signor Emanuele Pezcosta di Trento espose un biglietto elegante solido e ciò che più vale a prenderlo in considerazione, molto a buon mercato. — Nei lavori di ferro hanno il primato i signori Benech e Rotchetti di costi,

fatto del trono. Durante il desinare, i viaggiatori del convoglio che andava in Ispagna facevano udire ingiurie e grida di disapprovazione all'indirizzo della regina.

Ecco la famosa **protesta della regina Isabella** di cui parlano i telegrammi:

« Una congiura di cui non esiste, per dir così, esempio presso gli altri popoli d'Europa, ha precipitato la Spagna negli orrori dell'anarchia. Forze di terra e di mare, generosamente mantenute dalla nazione, e delle quali mi fu sempre caro ricompensare i servigi, immemori di gloriose tradizioni, venute meno ai più sacri giuramenti, si rivolgono contro la patria e attirano sovra di essa giorni di desolazione e di lutto. Il grido di ribellione, sorto dalla rada di Cadice e ripetuto in varie provincie da una parte dello esercito, ripercuotesi nei cuori dell'immensa maggioranza degli spagnuoli come il rumore precursore di una tempesta che mette a repentaglio gli interessi della religione, le fondamenta della legittimità e del diritto, l'indipendenza e l'onore della Spagna. La serie deplorabile di diserzioni, gli atti di incredibile slealtà che si son prodotti in così breve spazio di tempo offendono ancor più la mia fierezza di spagnuola che la mia dignità di regina; quando gli stessi più accaniti avversari dell'autorità, nei loro sogni perversi, non pensano che il potere pubblico emanato da una sì alta origine possa venir conferito, modificato o soppresso dall'intervento della forza materiale, sotto il cieco impulso di battaglie sedotti.

« Se le Città e le campagne, cedendo al primo impulso di violenza, si sottomettono per un momento al giogo degli insorti, fra breve il senso pubblico, offeso in quanto vi ha di più nobile e di più intimo, si sveglierà per mostrare al mondo che, grazie al cielo, le eclissi della ragione e dell'onore sono in Ispagna intieramente effimere. Fino a questo momento, nella mia qualità di regina di Spagna, dopo esame e serio consiglio, io ho creduto opportuno di cercare negli stati di un augusto alleato necessaria libertà d'azione come incombe alla mia qualità di regina per trasmettere intatti a mio figlio i diritti protetti dalla legge, riconosciuti e giurati dalla nazione, fortificati da trentacinque anni di sacrifici, vicissitudini e tenera affezione. Nel porre il piede sulla terra straniera, cogli occhi sempre rivolti a quella che è la patria mia e de'miei figli, mi fu premura di formulare la mia protesta esplicita e solenne dinanzi a Dio ed agli uomini, dichiarando che la forza maggiore alla quale io cedo, uscendo dal mio regno, non può recar pregiudizio all'integrità dei miei diritti, nè attenuarli o comprometterli in veruna guisa; nè potranno in verun modo intaccarli gli atti di governo rivoluzionario e ancor meno le risoluzioni delle sue assemblee, che dovranno necessariamente costituirsi sotto la pressione di demagogici furori e in condizioni di manifesta violenza sulle coscienze e sulle volontà.

« I nostri padri hanno sostenuto per la fede religiosa e per l'indipendenza della Spagna una lotta lunga e felice. La presente generazione ha lavorato con perseveranza ad unire quanto vi fu di eroico e di grande nei secoli scorsi a quanto i secoli odierni contengono di germi sani e fecondi. La rivolu-

e benchè non abbiano concorrenti è giusto il dire che i lavori che escono dalla loro officina reggono al paragone di Milano, di Genova e di Torino.

Sala VI.

Parecchi sono gli espositori di armi. Io non posso ristarmi dal lodare quanto più posso gli sforzi di coloro che tentano dar vita all'industria delle armi — è perciò che io consiglierai il Giurì ad esser largo di premi, riservando però il maggiore per il signor Giovanni Glisenti di Brescia il quale ormai non teme rivali non solo in Italia ma neppure in Europa.

Parecchi modelli per pavimenti a disegno mostrano il progresso di un'arte difficilissima, come i saggi dei mattoni, di gessi macinati, di materiale da fornaci, di tubi di pietra per condotti e diramazioni di acqua, e di cementi idraulici, danno un'idea come si scruta nelle viscere della terra per trarne il miglior partito possibile. — Sebbene non ultimati, sono degni di encomio due candelabri di bronzo che escono

zione nemica mortale delle tradizioni e del legittimo progresso, combatte tutti i principii che costituiscono la forza viva, l'anima, la virilità della nazione spagnuola. La libertà, nell'illimitata sua espansione e in tutte le sue manifestazioni, attaccando l'unità cattolica, la monarchia, l'esercizio legale dei poteri, sconvolge la famiglia, distrugge la santità del domestico focolare, uccide la virtù o il patriottismo.

« Se voi credete che la corona di Spagna, portata da una regina che ebbe la fortuna di unire il suo nome alla rigenerazione politica e sociale dello stato, sia il simbolo di questi principii tutelari, restate fedeli, come lo spero, ai vostri giuramenti, alle vostre credenze, lasciate passare come un flagello il turbine rivoluzionario nel quale s'agitano l'ingratitude, la fellonia e l'ambizione, e vivete nella certezza che io nulla ommetterò per mantenere intatto, anche nei rovesci, questo simbolo fuori del quale non esiste per la Spagna un ricordo che la conservi, una speranza che la sostenga.

« L'orgoglio forsennato di taluni commuove e sconvolge nel momento l'intera nazione, produce la confusione nelle anime, l'anarchia nella società. Non v'è nemmeno luogo nel mio cuore all'odio contro questo piccolo numero; temerei che il contatto di sentimento così meschino indebolisse la profonda emozione che mi ispirano gli uomini leali che hanno esposto la loro vita o versato il loro sangue per la difesa del trono e dell'ordine pubblico, e tutti que' spagnuoli che assistono con dolore e spavento allo spettacolo di una insurrezione trionfante, pagina vergognosa nella storia della nostra civiltà.

« Sulla nobile terra dalla quale vi parlo e dovunque io possa muovere i miei passi supporterò senza abbattimento le sciagure della Spagna da me tanto amata, che son le mie sciagure. E quand'anco non avessi fra tanto altri il nobile esempio del più venerabile fra i sovrani, modello di rassegnazione e di coraggio, circondato egli pure di tribolazioni e di amarezze, io troverò forza nella mia fiducia, nella lealtà de'miei sudditi, nella giustizia della mia causa e soprattutto nella potenza di colui che tiene nelle sue mani le sorti degli imperi. Una monarchia che conta quindici secoli di lotte, di vittorie, di patriottismo, di grandezza non può perdersi in quindici giorni di spregiuri, di infedeltà e di tradimenti. Abbiamo fede nell'avvenire; la gloria del popolo spagnuolo fu sempre quella dei suoi re e le sciagure dei re ricaddero sempre sul popolo. Nella ferma e patriottica aspirazione pel mantenimento del diritto, della legittimità, dell'onore, il vostro spirito e i vostri sforzi si accorderanno sempre colla franca energia e colla materna affezione della vostra regina

« Castello di Pau, 30 sett. 1868. »

ISABELLA.

INONDAZIONI

LUGANO. — La *Gazzetta Ticinese*, del 3, reca un proclama che quel Consiglio di Stato ha indirizzato, il 1 ottobre, alle Autorità, alle Società, alle Corporazioni ed ai privati dei Cantoni confederati svizzeri, per chiedere soccorsi ai danneggiati dell'inondazione che

dalla fonderia del sig. Antonio Lora di Trissino, e due vasi parimenti di bronzo dei signori Luigi Cavadini e figlio di Verona. Il sig. Pietro Toffoli nostro concittadino avrà senza dubbio il premio per i suoi strumenti chirurgici che godono già una grande reputazione. — Interessanti sono parecchi modelli di macchine per diversi usi esposti dal signor Vincenzo Fusina di Verona, ed altrettanto interesse offrono quelli del sig. Vincenzo Cassa di Brescia. — Molti altri modelli, macchine e congegni sono esposti, e per amore di giustizia dovrei nominarli uno ad uno, offrendo tutti un certo interessamento, ma mi ci vorrebbe ben altro tempo di quello che è a mia disposizione, ed altro spazio di quello che mi avete consentito. Non mi è però possibile uscir da questa sala senza accennarvi a due macchine del sig. Emanuele Pezcosta di Trento, l'una che sega rimessi, l'altra che prepara vari pezzi di legno per rimessi.

Continua

X.

devasta quel povero paese. Da esso togliamo il seguente quadro del terribile disastro:

Nella notte del 27 al 28 di settembre, questo Cantone fu colpito da una spaventevole catastrofe. — Un rovescio diluviale di acqua precipitò nelle valli di Blenio, di Levantina, della Riviera, della Verzasca e della Maggia. — Lo accompagnavano frane e scorrimenti di alberi, macigni e terre, sì che gli elementi parevano in tremenda gara alla devastazione. — Tutto il bel paese che si estende da Gornio e da Olivone a Biasca, ora irreconoscibile, non è più che un cumulo di macerie. — Strade, ponti, argini distrutti; case, mulini e stalle crollati; selve ricche, campi ubertosi, vigneti un dì fiorenti, scomparsi; capi di bestiame periti a mille; e, ciò che aumenta la costernazione, è la perdita di cinquanta e più esseri umani, quali sorpresi nel sonno, quali vittime di loro devozione per salvare i naufraganti, padri e madri di famiglia, i cui miserandi corpi vennero schiacciati nello sfacelo delle abitazioni, o trascinati dalle acque, o sepolti vivi dai massi.

Lo sterminio supera ogni più viva immaginazione.

Migliaia di famiglie sono danneggiate, e un numero di esse, grandissimo, è ridotto alle ultime estremità, senza tetto, senza vesti, senza pane; varie orbate di genitori.

Ogni torrente, superate le sponde e rotti i freni, tramutossi repentinamente in fiume, e il Ticino, scendendo dalla Riviera, e percorrendo i vasti piani di Bellinzona e di Magadino era un fiume non più, ma un lago scorrente da una all'altra catena di monti, sopra una larghezza da due a tre chilometri. E quella smisurata massa di acque era appropinquata dei miseri avanzi degli edifici, delle mobiglie, del bestiame, e travolgeva, ad orribile spettacolo, avanzi ancor più miseri, reliquie sanguinanti di umane membra.

I danni, incalcolabili per il momento, certamente ammontano a milioni, e finora le acque non si rinchiodano nel loro letto; anzi le piogge continuano stemperate, a comune inquietudine e strazio.

Cari e fedeli confederati! Le Autorità, le Società e i cittadini di questo Cantone serbato dal cielo ad attraversare sì dura prova, stanno provvedendo alle necessità più istantanee degli oppressi dalla natura sconvolta. Ma le forze nostre non reggono all'immane peso....

La notizie d'oggi ci presentano lo stato delle comunicazioni ferroviarie come in appresso:

1. Tutte le linee di comunicazione dal Piemonte e dall'Italia centrale con Milano sono più o meno compromesse e danneggiate, onde rimane impedito il corso dei convogli da Novara a Milano, da Alessandria a Pavia, da Voghera a Pavia, da Piacenza a Milano. Per guasti e rotti più o meno gravi accaduti in alcuni manufatti di non grande importanza e negli argini stradali, non è possibile provvedere con trasbordo al ristabilimento del passaggio se non quando le acque, che cominciano a decrescere, permettano di stabilire un mezzo sicuro di transito.

2. Per la piena straordinaria del Lago Maggiore restano sommerse le stazioni di Arona e i tratti di ferrovia fino a Sesto Calende, onde è reso impossibile il passaggio.

3. Sulla linea Pavia-Cremona è rovinata presso Codogno una tomba o sifone, che intercetta il passo.

4. La traversata dell'Appennino tra Pracchia e Porretta non ha sensibilmente sofferto dalle nuove dirotte piogge, e quando il tempo si mantenga al bello in otto giorni potrà essere ristabilito il corso dei convogli sull'intera linea mediante parecchie opere provvisorie che con grande attività si stanno costruendo.

5. Sulle linee toscane mentre continua l'interruzione tra Pistoia e Pescia, la linea di sinistra da Firenze a Livorno per Empoli è ristabilita, ma non così per la linea da Empoli a Siena sulla quale il servizio non potrà essere ripreso che domani.

Sulle altre linee delle Romagne e su quelle delle Meridionali fortunatamente non si lamentano guasti, ed il servizio procede come all'ordinario. (Gazz. Uff.)

PIACENZA. — Leggesi nella Lombardia, di ieri:

Le notizie che ci pervengono da Codogno e da Piacenza intorno ai guasti cagionati dalle acque del Po sono gravissime.

Verso le cinque di questa mattina si ruppe l'argine maestro del Po al Gargantano, presso Santo Stefano, mentre lavorasi; per buona sorte non s'hanno a deplorare vittime.

Per salvare il magnifico ponte di ferro a Piacenza fu deliberato di tagliare la ferrovia e aprire alle irrompenti fiamme tre o quattro varchi di cento metri cadauno.

Le adiacenze e gli accessi della ferrovia sono occupati da gente scampata dall'inondazione, e presentano una scena straziante. Circa una ventina di case erano già crollate.

Le acque ingrossando minacciavano stamani un'altra rottura alla strada ferrata, a poca distanza dalle chiaviche: Mezzano Passone è inondato; sebbene quivi, per la posizione del Comune, il pericolo non sia urgente. San Rocco al Porto e Carossa sono gravemente minacciati, e le Autorità inviarono a quella parte tutti i mezzi disponibili di salvataggio.

Presiedono a queste provvidenze il sottoprefetto di Lodi, cav. Lovera, il maggiore Mazzia, il quale, coi mezzi militari di cui dispone, rese segnalati servizi; i pontieri sono ammirabili, e la condotta dei carabinieri riscuote dappertutto vivissimi encomii.

Il Corpo reale del Genio civile già vi aveva spedito, al primo annuncio di pericolo, l'egregio ing. Gallizia; ma stamani si recò sul posto anche l'ing. capo cav. Pirovano.

I soccorsi di salvataggio continuarono senza posa tutta notte.

— Ieri l'altro, alle ore 6 pom., l'acqua era alta, sulla piazza del Duomo in Como, once 21 1/2 milanesi. Nell'inondazione del 1829 era salita ad once 23.

Resosi possibile il passaggio a piedi dei passeggeri ed il trasporto bagagli sul Ponte di Sesto Calende, a datare da domani 7 corrente viene ristabilita la comunicazione con Arona effettuandosi il trasbordo al Ponte suddetto.

PAVIA. — Sugli straripamenti del Ticino, di cui ieri parlammo, il *Patriota* di Pavia dà questi altri particolari:

Da ieri sera le famiglie abitanti nel borgo Ticino riparano in città.

La città intera muoveva sul ponte ieri mattina, a dominare l'imponenza sul fiume fieramente vorticoso e spumeggiante a valle.

Ad un tratto si leva un falso allarme che il ponte cede: tutti a precipitarsi alla porta di città, ad urtarsi, a spingersi. In quella rezza da circa venti persone restano malconcio, alcune delle quali si dovettero trasportare all'ospedale.

Ieri l'altro sul Ticino, mentre i pontieri stanziati a S. Salvatore manovrano colle loro barche, una di queste urtando in una corda tesa fra altre barche si capovolve rovesciando nell'acqua due dei soldati che conteneva, uno dei quali perdette sgraziatamente la vita.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — La *Gazzetta di Torino* ha quanto segue:

Ci si assicura da Firenze che dietro un dispaccio spedito a Palazzo Vecchio dal cavaliere Nigra, nostro ministro a Parigi, una missione speciale della più alta importanza sia stata affidata al commendatore Barbolani, segretario generale al ministero degli esteri.

Il nostro corrispondente crede sapere si tratti della conclusione di negoziati riguardanti l'immediato ritiro delle truppe francesi da Roma.

VENEZIA. — Il Comitato medico di Venezia faceva già noto che la Presidenza della Società *Apollinea* e quella del *Casino di Commercio* avevano gentilmente offerto le loro Sale per ogni serali durante il Congresso dell'Associazione medica italiana ai membri di essa; la prima ai non veneziani, la seconda a tutti indistintamente. Ora esso va lieto di annunziare che la Presidenza della *Società Promotrice di Belle Arti* concedeva ai membri iscritti l'ingresso gratuito nelle sue Sale, poste in palazzo Mocenigo a S. Benedetto; che la Segretaria del R. Istituto apriva ad essi la sua Biblioteca, ricca di molte opere scientifiche, e che finalmente la R. Accademia di Belle Arti, e la Direzione del Civico Museo Correr avvertivano, che avrebbero potuto visitare ogni dì dalle 11 antim. alle 4 pomer., que'due importanti Istituti.

L'inaugurazione del Congresso avrà luogo domenica 11 corrente, alle ore 1 pomeridiane, in palazzo Ducale, Sala dello Scrutinio; e l'ufficio di iscrizione per i membri, compresi quelli di Venezia, sarà aperto giovedì e venerdì dalle 10 antimeridiane alle 12 merid., e nei dì susseguenti, dalle 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane. (Gazz. di Venezia)

NOTIZIE ESTERE

LONDRA. — Secondo la *Presse* di Vienna lord Stanley avrebbe proposto al Gabinetto delle *Tuileries* di mantenere lo *statu quo* per la rappresentanza diplomatica a Madrid. Il governo francese sarebbe andato d'accordo sopra questo punto col gabinetto inglese.

L'adozione di questa misura era evidentemente indicata dalle circostanze. Non ve ne era anzi altra da scegliere dal momento in cui il governo della regina Isabella aveva ceduto alla rivoluzione e che i generali i quali rovesciarono l'ordine di cose stabilito non l'avevano ancora rimpiazzato con altra definitiva forma di governo.

— Il *Times* ha per dispaccio da Alessandria, 1:

«Mentre il vicerè d'Egitto visitava l'illuminazione in una stretta via di Cairo, si tentò di assassinarlo gettandogli sul capo una palla d'acciaio guernita di punte aguzze. La palla andò a percuotere la carrozza ed il vicerè rimase illeso. Non si conosce ancora l'autore di questo atto. Al suo arrivo ad Alessandria i consoli esteri gli presenteranno un indirizzo di congratulazione.»

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Doni al Civico Museo. — Soli undici anni di vita conta questo istituto. In sì breve tempo averemo fino a duecentosei doni fatti ad esso, non pochi di alto valore; ciò senza comprendere le inestimabili collezioni numismatiche regalate dal cav. Bottacin. Quella cifra, oltre che solenne testimonianza del generale aggradimento per la fondazione di tale istituto e dell'incessante fervore cittadino nel volerlo incrementare e rendere degno della nostra città, torna eziandio ad arra sicura del pubblico plauso per le cure che prese finora, e prenderà in avvenire, la Giunta municipale a vantaggio e maggior lustro di esso. Gli ultimi doni non pubblicati sono i seguenti:

Dal sig. Michele Lanari. — La raccolta completa delle stampe relative alla guardia nazionale istituita nel 1843 in Padova col'aggiunta di analoghi registri manoscritti.

Dal sig. Luigi Salmin. — Un opuscolo e la medaglia coniate per commemorare la prima festa nazionale dello Statuto nelle venete provincie.

Dal sig. dott. Giuseppe Maria Pivetta ingegnere. — Il libro a stampa in foglio massimo con incisioni, portante il titolo: *L'Augusta ducale basilica di S. Marco in Venezia*. Venezia, Zatta, 1761.

Dal cav. Fabio Mutinelli. — Il compendio manoscritto degli atti del Consiglio dei Dieci in Venezia relativi ai Da Carrara principi di Padova.

Dal sig. Angelo Sacchetti. — Il suo manoscritto autografo inedito col titolo: *Materiali per una Guida artistica di Padova raccolti nell'anno 1863*.

Dalla Società di Padova promossa dal sig. Luigi Salmin. — La medaglia d'argento coniate in onore del conte Francesco de Lanza ultimo podestà in Padova.

Dal sig. dott. Ferdinando Montesanto ingegnere. — L'opera del Marsand intitolata: *I manoscritti italiani della regia biblioteca parigina descritti ed illustrati*. Parigi, stamperia reale, 1835, in 4°.

Dal sig. cav. Achille de Zigno. — Il primo volume della sua opera: *Flora fossilis formationis oolithicae*. Padova, Seminario, 1856-1863, in 4°, con tavole 25.

Dal sig. Angelo Pavan di Padova domiciliato in Vicenza. — Duecentosessanta antichi documenti spettanti alla famiglia dei conti Casale di Padova, lo stemma gentilizio di essa famiglia cesellato in rame, un piatto in terra cotta colla iscrizione: *sig. Viena Fabeni 1625*, due chiavi antiche di ferro, due tessere carraresi e quattro monete romane.

Dal sig. cav. Alessandro Facanoni colonnello della guardia nazionale. — Due gusci petrificati di gigantesca conchiglia marina sovrapposti a relativi gruppi di elegante intaglio in legno.

Sappiamo che il sig. march. Scovazzo console generale di Belgrado, trovasi attualmente ai bagni d'Abano. — Pare che sarà destinato ambasciatore pel Messico.

Inondazioni: Sappiamo che per le cure del corpo tecnico, del solerte nostro Prefetto, della Giunta e del Sindaco cav. (dott. Podrecca, fu provveduto d'alloggio e sostentamento ai bisognosi danneggiati dall'inondazione del Comune di Polverara e isola Aba. — Quelle autorità fecero atto di presenza sul luogo del disastro finchè durò il pericolo, e si prestarono in modo che, ad eccezione di qualche masserizia trasportata dalle acque,

non si hanno a deplorare perdite di vite umane. Il signor Delegato Villa non avrebbe potuto fare di più, e merita perciò lode speciale. — Si sta riparando alla rotta e si ritiene che il lavoro sarà presto terminato.

ULTIME NOTIZIE

Padova, 8 ottobre 1868.

Tutto fa credere che in giornata sarà chiuso anche il secondo rottacchio in canale di Roncietto. Il signor Prefetto, cui non isfuggono le occasioni di animare colla sua presenza i lavori, si recò questa mattina a visitare anche quella località. In generale i fiumi ribassano.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 7. — Il *Times* parlando della guerra contro i montanari di Jude dice: dietro essi c'è l'Afganistan, e dietro questo la Russia. Bisogna decidere la questione dell'annessione de' distretti della Montagna. Ventimila soldati dell'esercito anglo-indiano sono già riuniti per una azione eventuale. E' possibile che l'Inghilterra debba mutare radicalmente la politica finora seguita in presenza dei movimenti della Russia in Asia.

— Un telegramma del *Times* da Filadelfia, 6, annunzia che gli Stati Uniti hanno riconosciuto la Giunta di Madrid come governo di fatto. Corrono voci di agitazione per l'annessione di Cuba.

MADRID, 7. — La Giunta suprema di Madrid eletta dal suffragio universale è costituita. Serrano e Prim sono presidenti onorari, Aguirre presidente effettivo, R'bero, Vega, Armijo vice-presidenti.

Il conte di Girgenti arrivò a Lisbona lunedì a sera.

BERLINO, 7. — La *Corrisp. provinciale* dice che nulla ancora fu deciso circa il ritorno di Bismark.

Lo stesso giornale parlando degli affari di Spagna dice che il governo della Germania del Nord deve assistere disinteressato a quella rivoluzione, col fermo proposito di rispettare la decisione del popolo spagnolo. Nella stessa guisa il popolo tedesco vuole che agiscasi verso esso.

La stessa *Corrispondenza* spera che gli altri gabinetti divideranno questo apprezzamento e soggiunge che qualunque cosa avvenga non ha vi timore che gli avvenimenti di Spagna possano turbare la pace europea.

MADRID, 8. — Prim arringò il popolo dal balcone del Ministero. Disse: che è intimamente unito con Serrano, che bisogna conservare l'unione di tutti i liberali, del popolo e dell'esercito; che la vittoria della rivoluzione è dovuta alla marina, a Serrano ed ai generali esiliati. Terminò il discorso, Prim abbracciò Serrano gridando: *Abbasso i Borboni!* il popolo proruppe in applausi.

E arrivato Topete.

PARIGI, 8. — Don Giovanni abdicò ai diritti della corona di Spagna in favore di suo figlio Don Carlos. L'atto di rinuncia fu sottoscritto a Parigi il 3 ottobre.

La *Patrie* in occasione del discorso del re di Danimarca pubblica un lungo articolo che conchiude che la Francia può ravvisare senza suscettività le velleità usurpatrice della Prussia che verrebbero eventualmente arrestate dalla politica francese, si sa che la Francia non lascierebbe violare impunemente il trattato.

VIENNA, 7. — E' imminente la nomina di Adolfo Auesperg a presidente del Consiglio dei ministri.

PARIGI, 7. — Il *Gaulois* riporta sotto riserva la voce che l'Avana abbia proclamato la sua indipendenza.

MADRID, 7. — La *Gazzetta Ufficiale* dice che la Giunta di Madrid considerando che la Giunta di Cadice, Santander ed altre accordarono il ribasso di 1/3 sulle tariffe doganali decretò che i diritti doganali della provincia di Madrid saranno egualmente, diminuiti dal 1 al 16 ottobre. Ros Olano capitano generale della Nuova Castiglia è dimissionario in causa della sua salute. È rimpiazzato da Caballero de Rodas.

— Prim è arrivato alle ore 2. E' impossibile descrivere il frenetico entusiasmo della popolazione. Giammai viddesi spettacolo simile. La folla immensa, le deputazioni, l'esercito la marina giunti da tutte le parti in corporazioni scortavano il gener. le.

Quattro ore non bastarono per attraversare la città. Molte persone rimasero schiacciate dalla folla innanzi alla casa di Prim e Puerta Sol. Le deputazioni francese, italiana e svizzere accompagnarono il corteggio.

Ferd. Campagna gerente respons.

GIUNTA MUNICIPALE DI PADOVA

Avviso di Concorso

Approvato nelle Sedute Consiglieri 10, 11 e 24 agosto prossimo decorso il progetto di riordinamento definitivo delle Scuole primarie Comunali sia della Città che del Suburbio, la Giunta dichiara aperto il concorso ai seguenti posti ed a quelli di eventuale risulta:

Quantità e qualità dei posti	Anno stipendio	
	1868-69	1869-70 e success.
<i>Scuole maschili della Città</i>		
Tre di Maestro elementare di grado superiore	1200	1300
Due di Maestro elementare di grado inferiore	1000	1130
Tre di Maestri assistenti	250	250
Quattro detti gratuiti	—	—
Tre Pedagoghi	300	300
<i>Scuole maschili del Suburbio</i>		
Uno di Maestro elementare di grado inferiore	850	930
<i>Scuole femminili della Città</i>		
Uno di Maestra elementare di grado superiore	800	850
Uno di Maestra elementare di grado inferiore	700	740
Tre di Maestre assistenti	200	200
Quattro dette gratuite	—	—
Quattro conduttrici delle fanciulle	200	200
<i>Scuole femminili del suburbio</i>		
Due di Maestre elementari di grado inferiore	600	633 33
<i>Scuole miste del Suburbio</i>		
Uno di Maestra	850	850

Condizioni generali

- Art. I. Il concorso resta aperto a tutto il giorno 16 ottobre corrente.
 Art. II. Quelli che vi aspirassero dovranno presentare al protocollo della Giunta Municipale il proprio concorso corredandolo dei seguenti documenti:
 a) Atto di nascita.
 b) Attestato di sana costituzione fisica.
 c) Certificato degli studi percorsi e la patente di abilitazione.
 d) Ogni altro documento che possa dimostrare quei servizi pubblici che l'aspirante avesse prestato, e quei titoli speciali da cui fosse assistito.
 e) La tabella dimostrante i servizi sostenuti in pubblici uffici.
 f) La indicazione del domicilio attuale e dei precedenti, e la relativa produzione di tutte le fedine criminali e politiche.
 g) La indicazione di un domicilio scelto nella città nelle pratiche d'ufficio occorribili durante il concorso.

Padova, 5 ottobre 1868.

IL SINDACO
MENECHINI.

(1 pub. n. 433)

N. 783
Regno d'Italia
Prov. di Padova Distr. di Padova
COMUNE DI VEGGIANO

Avviso

Dovendosi procedere in base alle vigenti leggi, alla nomina delle maestre elementari nelle sottodescritte locali di questo Comune resta aperto il relativo concorso a tutto 20 ottobre p. v.
 Ogni aspirante presenterà a questo Protocollo analoga istanza in bollo legale corredata dai seguenti atti e documenti:
 a) Fede di nascita, dalla quale risulti l'età non inferiore agli anni 17.
 b) Attestato di moralità rilasciato dalla Giunta Municipale del luogo, ove la concorrente da due anni trovasi domiciliata.
 c) Fedina criminale e politica.
 d) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica e di subita vaccinazione.
 e) Certificato d'idoneità all'insegnamento scolastico.
 La nomina è di spettanza di questo Comunale Consiglio.

Comune	Con residenza in	anno stipendio	Osservazioni
Veggiano	S.M. di Cervareso	300	Il capitolato al quale ledocenti devono unirsi, sta esposto nella Cancelleria di questo Ufficio Comunale.
Veggiano	o Trambacchio	300	

Dal Municipio di Veggiano
il 15 settembre 1868

Il Sindaco

A. DI ZACCO

L'Assessore
Marzari Natale

Il segretario
Antonio Pasini

1 pub. n. 424

N. 5706.

EDITTO

La R. Pretura in Este rende noto che nei giorni 24, 28 e 31 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. seguiranno nel locale di sua residenza, avanti la delegata commissione, i tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili in seguito descritti, eseguiti dal co. Vettor Pisani di Venezia in confronto di Laura Penello Roin q.m. Francesco di Rivadolfo di questo Distretto e sotto le seguenti

Condizioni

1. La vendita riflette l'utile dominio ed il corrispondente jus livellario dei seguenti immobili, esistenti nel Comune Censuario di Carceri di questo Distretto; Mappale N. 249 Casa

colonica, pertiche 0,20 rendita L. 2,40 — N. 250, orto pertiche 0,26, rendita L. 1,38 — N. 255 arab. arb. vit. pert. 2,69 rend. L. 11,11 del valore giudizialmente rilevato e depurato dalle imposte e dal canone livellario sottoindicato di It. L. 469,31.

2. L'annuo canone consistente in galli N. 2 ed in soldi aust. 15 pari a cent. ital. 37 dovuto al co. Vettor Pisani sarà a carico del deliberatario dal giorno della delibera, oltre le ubbliche imposte.

3. ogni aspirante all'asta dovrà depositare a cauzione il decimo delle suddette It. L. 469,31 e quegli che rimarrà deliberatario dovrà pagare entro tre giorni dalla delibera il prezzo offerto fatta imputazione del deposito, ed ove mancasse al pagamento del prezzo, si procederà al reimpanto a tutte di lui spese e pericolo, saranno a carico del deliberatario le spese datando dalla istanza per asta fino ed a tutta la delibera, per pagarle entro tre giorni, come dalla specificata che gli sarà prodotta ed a suo carico liquidata; dopo la delibera sarà da lui ogni altra spesa esclusivamente sostenuta.

4. Sarà dispensato dal deposito l'esecutante come pure dal versamento del prezzo entro tre giorni per trattenerlo fino all'eventuale graduatoria.

5. La parte esecutante non sarà responsabile per qualsiasi evenienza, restando al deliberatario la cura di provvedere al suo interesse.

6. Al primo ed al secondo esperimento i beni non saranno venduti se non al prezzo uguale o superiore alle suddette It. L. 469,31 ed al terzo anche a prezzo inferiore ove basti a coprire i creditori iscritti.

Il presente sarà affisso a questo Albo, in questa piazza ed in quella di Carceri e per tre volte inserito nel *Giornale di Padova*.
Dalla R. Pretura Este 31 agosto 1868

Il R. Pretore
FABRIS

(3 pub. n. 400)

D'AFFITTARSI prontamente

Appartamento Civile composto di sette locali decentemente ammobigliato in secondo piano, con stalla, via Due Vecchie N. 63 in Casa Donati, a prezzo discretissimo. 4 p. n. 420

gratis si spedisce tanto in Italia che all'estero, il catalogo generale (anno 1868) della ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27 Firenze, a che ne farà richiesta con lettera affrancata.

Tip. Sacchetto

Condizioni speciali

Art. III. Chi concorre al posto di Maestro e di Maestra dovrà aver compiuto 18 anni di età e produrre la patente d'idoneità del grado superiore od inferiore a seconda del suo aspirato, com'è stabilito dal Capo XVIII del Regolamento approvato con R. Decreto 24 Giugno 1860. I Maestri delle scuole suburbane dovranno inoltre esibire un certificato o della Commissione che sarà appositamente nominata dalla Giunta Municipale o di qualunque Istituto agrario del Regno, che li dichiara idonei a dar lezioni elementari d'agricoltura.

Art. IV L'aspirante al posto di Maestra nella Scuola mista dee aver compiuti anni 24 d'età.

Disposizioni generali.

Art. V. Non verranno ammessi al concorso se non coloro che godono della cittadinanza italiana.

Art. VI. I Maestri e le Maestre assumeranno i diritti e doveri stabiliti dalla legge 13 Novembre 1859, dal Regolamento 24 Giugno 1860 per la pubblica istruzione del Regno, dal regolamento speciale al Comune di Padova, che rimane offerto all'esame dei concorrenti presso la Divisione III. e che sarà firmato dagli eletti.

Art. VII. Gli eletti non acquisteranno la qualità di impiegati stabili se non dopo aver ottenuto la riconferma dal Consiglio in seguito ad un anno di prova.

Art. VIII. Coloro che attualmente coprono un impiego presso questa Amministrazione Comunale sono dispensati dalla produzione delle fedine criminali e politiche richieste all'Articolo II.

Art. IX. L'istanza di concorso e gli allegati relativi saranno muniti delle marche da bollo stabilite dalla Legge.

Art. X. Le domande non redatte in conformità al presente avviso saranno restituite.

Art. XI. L'aspirante dovrà dichiarare se concorre per la Città, per il Suburbio, per le scuole miste, ovvero per qualunque posto indistintamente.

Disposizione transitoria.

Art. XII. I concorrenti al posto di Maestro e di Maestra sia delle scuole urbane che suburbane, i quali attualmente non possedessero che la patente del cessato Governo Austriaco, potranno approfittare dell'anno di prova, menzionato all'Art. VII, per la produzione dei Certificati prescritti all'Art. III.

Chi intende valersi di questa disposizione dovrà accennarlo nella istanza di concorso.

CONVITTO CANDELLERO

Corso preparatorio alla regia Accademia Militare e regia Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina.

Torino, Via Saluzzo, 33

(14 pub. n. 387)

BOTTEGA

d'affittare anche subito in contrada San Lorenzo al N. 1091. Chi vi applicasse si rivolga al vicino negozio di calzoleria. (10 p. n. 406)

MAGAZZINI

d'affittare anche subito siti in contrada dell'Antenore; 2 al piano terreno e 3 stanze al piano superiore. L'applicante si rivolga alla Drogheria all'Angelo Piazza delle Erbe. 7 pub. n. 416.

AVVISO

Presso Rovigo trovasi vendibile anche ripartitamente ed a prezzi discretissimi, una vistosa partita di PIETRE COTTE, PIETRA VIVA della Cava di S. Ambrogio di Verona di diverse dimensioni e palancole e travature di larice, il tutto derivante dalla demolizione dei Forti di Rovigo.

Chi desiderasse farne acquisto potrà rivolgersi alli sigg. fratelli Zardini recapito in Rovigo presso l'Albergo Corona Ferrea ed in Padova, Via Mezzocorno N. 5 rosso.

La suddetta Ditta assume anche l'incarico del trasporto dei materiali in altre località e piacere degli acquirenti. 23, pub. n. 317

NEL BAZAR DI LIBRI IN PADOVA

via dei Servi N. 10

(trovasi un copioso

ASSORTIMENTO DI MUSICA

per Canto, per Piano-forte e per Flauto

col gran ribasso del 25 p. 100

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ed ENERGIA restituite senza medicina, nè purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiatura, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colomancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70.000 guarigioni

Cura N. 65,184

Frunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866. Io sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso del miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura N. 48,314.

Gatcere presso Liverpool

Cura di dieci anni di dyspepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss Elisabeth Yeoman.

Cura N. 69,421

Firenze, il 28 maggio 1867.

Caro sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dyspepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che prescrivevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una disprepetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per e peliere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda

Sua riconoscenza si serva

Giulia Levi
N. 52,031, il sig. Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476, Sainte Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, zegr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumazione — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2,50, 1/2 chil. fr. 4,50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17,40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — Contro vaglia postale —

La REVALENTA AL CIOCCOLATTE

agli stessi prezzi.

Deposito — In PADOVA: presso le farmacie Roberti e Zanetti. — VERONA: Pasoli e Finzi farm. — VENEZIA: Pouci

(28 publ. n. 372)